



Scriver dei figli

Lettere 'eccellenti' tra Medioevo
ed età moderna (XIV-XVIII secolo)

A cura di Monica Ferrari, Matteo Morandi,
Federico Piseri, Patricia Rochwert-Zuili,
Hélène Thieulin-Pardo

Storia/Studi e ricerche

Collana fondata da Marino Berengo e Franco Della Peruta

Direttori

Andrea Gamberini, Marco Meriggi, Emanuela Scarpellini

Come dichiara nel suo titolo, la collana è aperta alla ricerca storica nella varietà e ricchezza dei suoi temi: politici, culturali, religiosi, economici e sociali; e spazia dal medioevo ai nostri giorni.

L'intento della collana è raccogliere le nuove voci e riflettere le tendenze della cultura storica italiana. Contributi originali, dunque, in prevalenza dovuti a giovani studiosi, di vario orientamento e provenienza. La forma del saggio critico non andrà a detrimento di un sempre necessario corredo di riferimenti, di note e di appendici, pur mantenendo un impianto agile ed essenziale che entra nel vivo del lavoro storiografico in atto nel nostro paese.

Comitato scientifico

Franco Amatori (Università Bocconi, Milano); Giuseppe Berta (Università Bocconi, Milano); Maria Luisa Betri (Università degli Studi di Milano); Giorgio Bigatti (Università Bocconi, Milano); Carlo Capra (Università degli Studi di Milano); Giorgio Chittolini (Università degli Studi di Milano); Patrizia Delpiano (Università di Torino); Federico Del Tedici (Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"); Christof Dipper (Freiburg Institute for Advanced Studies); John Foot (University College London); Stefano Levati (Università degli Studi di Milano); Salvatore Lupo (Università degli Studi di Palermo); Luca Mannori (Università degli Studi di Firenze); Michela Minesso (Università degli Studi di Milano); Giovanni Muto (Università degli Studi di Napoli "Federico II"); Gilles Pécout (Ecole Normale Supérieure, Paris); Carmine Pinto (Università di Salerno); Alma Poloni (Università di Pisa); Anna Maria Rao (Università degli Studi di Napoli "Federico II"); Lucy Riall (Birkbeck College, University of London); Antonella Salomoni (Università della Calabria); Gian Maria Varanini (Università degli Studi di Verona).

Il comitato assicura attraverso un processo di peer review la validità scientifica dei volumi pubblicati.



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli ne massimizza la visibilità e favorisce la facilità di ricerca per l'utente e la possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Scriver dei figli

Lettere 'eccellenti' tra Medioevo
ed età moderna (XIV-XVIII secolo)

A cura di Monica Ferrari, Matteo Morandi,
Federico Piseri, Patricia Rochwert-Zuili,
Hélène Thieulin-Pardo

FRANCOANGELI **S**toria

Il presente volume è pubblicato grazie al contributo
dell'Università di Pavia
col concorso delle unità di ricerca
Textes et Cultures (UR 4028), Université d'Artois – 62000 Arras, France e
CLEA (UR 4083), Sorbonne Université, 75005 Paris, France



UNIVERSITÀ
DI PAVIA



In copertina: Johannes Vermeer, Fantescia che porge una lettera alla signora
(ca. 1666-1667, olio su tela, © The Frick Collection)

Isbn: 9788835132769

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Publicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate*
4.0 Internazionale (CC-BY-NC-ND 4.0)

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel
momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso
dell'opera previste e comunicate sul sito*

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835132769

Indice

Intorno a un convegno: riflessioni in divenire
di *Monica Ferrari, Matteo Morandi, Federico Piseri,*
Patricia Rochwert-Zuili ed Hélène Thieulin-Pardo pag. 9

Parte prima Storiografia e filologia

‘In terra straniera’: interessi pedagogici nella storiografia italiana
sul principe alla fine dell’Ottocento
di *Matteo Morandi* » 25

Studiare all’università: scambi di lettere tra genitori e figli
in una raccolta di *exempla epistularum* di ambiente bolognese
di *Emilio Giazzi* » 37

Parte seconda Reti familiari, reti epistolari: Milano e Mantova (secoli XV-XVI)

Tra moglie e marito: immagini dei figli nella corrispondenza
dei Gonzaga e degli Sforza della seconda metà del Quattrocento
di *Monica Ferrari* » 53

I figli Gonzaga e Sforza nella corrispondenza fra
Bianca Maria Visconti e Barbara del Brandeburgo (1448-1468)
di *Elisa Chittò* » 71

Su Bianca Maria Visconti e l'educazione dei figli Galeazzo e Ippolita Maria Sforza (1466-1468) di <i>Matteo Briasco</i>	pag. 85
Quando l'epistola diventa un progetto pedagogico: le lettere di Gasparino Barzizza a/sul figlio Guiniforte di <i>Silvia Marcucci</i>	» 97
«Bona et desiderata novella»: il lessico delle emozioni per la nascita di un bambino nel carteggio sforzesco di <i>Federico Piseri</i>	» 109
«Io te amo più che persona del mondo». L'educazione di Eleonora e Federico Gonzaga nel carteggio di Isabella d'Este di <i>Matteo Basora</i>	» 121
Raising Federico Gonzaga and his Siblings. Epistolary Dialogue about their Children between Isabella d'Este and Francesco Gonzaga by <i>Carolyn James</i>	» 135
Cardinale e padre. Ercole Gonzaga e l'educazione dei suoi figli naturali di <i>Marco Iacovella</i>	» 145
I piccoli principi: rappresentazioni di amore filiale e materno nella corrispondenza dei Gonzaga di Novellara (1545-1563) di <i>David Salomoni</i>	» 157

Parte terza
Pratiche epistolari tra regno e ducato:
i casi d'Aragona e d'Este

«Più volte me sun doluto a Vostra Signoria del ribaldo e maledeto mio fiolo». Contrasti economici e conflitti gerarchici nelle lettere di Rinaldo Maria d'Este di <i>Beatrice Saletti</i>	» 171
La corrispondenza epistolare tra Ferrante ed Eleonora d'Aragona (1476-1491): re e duchessa/padre e figlia di <i>Valentina Prisco</i>	» 183

Motherhood and Epistolary Exchange in the Letters
of Ippolito d'Este with Eleonora and Beatrice d'Aragona
by *Jessica O'Leary* pag. 195

Correction paternelle, espoirs trompés et sentiment d'échec:
la correspondance d'Ercole II d'Este avec ses enfants
par *Jean Sènié* » 205

Parte quarta
Contesti aristocratici e legami familiari:
Toscana, Piemonte (secoli XV-XVIII)

La *brigata* di Clarice Orsini. Infanzia e adolescenza dei figli
di Lorenzo il Magnifico (1470-1490)
di *Claudia Bischetti* » 219

Una famiglia eccellente: gli Alamanni di Firenze
e l'autorevolezza degli affetti
di *Vincenzo Lagioia* » 231

Stato di famiglia. Lettere di Casa Savoia fra Cinque e Seicento
di *B. Alice Raviola* » 245

Parte quinta
Padri e figli: coprire le distanze
(secoli XVII-XIX)

Scrivere ai colleghi, scrivere dai colleghi, scrivere sui colleghi.
Genitori, figli, insegnanti in età moderna
di *Maurizio Sangalli* » 261

«Pro filiis meis ultra vires feci». Il marchese Francesco Sfondrati
(1566-1630) e l'educazione dei suoi sette figli
di *Marzia Giuliani* » 277

Rapporti conflittuali tra genitori e figli: lettere, diari, aforismi.
Educazione, sentimenti e formalismi nella seconda metà
del XVII secolo
di *Giorgio Dell'Oro* » 295

Parte sesta
Modelli letterari per genitori reali?

From Savile's <i>Advice to a Daughter</i> 1688 to Wollstonecraft's <i>Letters from Sweden</i> 1796: Female Education at a Crossroads by <i>Lia Guerra</i>	pag. 311
Tra lettera e romanzo: <i>Giulia o la Nuova Eloisa e Adèle et Théodore</i> di <i>Davide Schieppati</i>	» 321
Scriver dei figli: fili rossi e temi chiave di <i>Monica Ferrari, Federico Piseri, Isabella Lazzarini</i> e <i>Simona Negruzzo</i>	» 333
Gli autori	» 353

*«Più volte me sun doluto a Vostra
Signoria del ribaldo e maledeto mio fiolo».
Contrasti economici e conflitti gerarchici
nelle lettere di Rinaldo Maria d'Este*

di *Beatrice Saletti*

Nato da Anna Roberti il 9 febbraio 1438, Rinaldo Maria fu uno dei numerosissimi figli illegittimi del marchese Nicolò III d'Este; il diciassettesimo, secondo la genealogia proposta da Chiappini.¹ È stato da tempo messo in luce come, a Ferrara in particolare, senza discrimini per la sua illegittimità ogni discendente del marchese fosse funzionale alla gestione, al controllo e all'acquisizione delle risorse cittadine, sia laiche che ecclesiastiche.² In particolare, Rinaldo fu abate commendatario di una ricca abbazia, quella di Pomposa, alla quale (allo stesso modo di San Bartolo e Gavello, rette rispettivamente dai fratelli Meliaduse e Gurone) gli Este sottrassero sistematicamente le rendite.³

Rinaldo abbandonò la vita ecclesiastica a circa trentacinque anni, per sposarsi con Lucrezia (figlia legittimata del marchese Guglielmo VIII del Monferrato). In occasione del matrimonio, avvenuto nel 1472, il duca e fratello Ercole assegnò a Rinaldo l'elegante palazzo Paradiso, confiscato nel 1469 al precedente detentore Galasso Pio perché implicato in una congiura, e appena rimodernato.⁴ Al pari dei fratelli Alberto e Sigismondo, e dei nipoti Scipione e Polidoro (figli del defunto fratello Meliaduse), Rinaldo era iscritto tra gli stipendiati della Camera Ducale, e il suo mensile ammontava a 500 lire marchesane. I cronisti ferraresi contemporanei scrivono spesso il nome di Rinaldo a

1. Chiappini, 2001, p. 109; Samaritani, 1983, p. 373.

2. Bestor, 2000.

3. Samaritani, 1983, pp. 355-408. In merito alle vicende di Gurone, Peverada 1982. Su Meliaduse, Messoro, 2009, pp. XVII-XLIII, e Saletti, 2015, pp. 53-94.

4. Chiappini, 1993, pp. 30-31. Che tale matrimonio fosse una scelta del fratello duca lo scrive con chiarezza Rinaldo, richiamando Ercole ai suoi doveri economici nei confronti di suo figlio: «fato ricordo ala Ex. V. como mi ritrovo uno figliuolo a questo mondo del quale V. ra Sig. ne fo causa»; Archivio di Stato di Modena (ASMo), *Archivio Segreto Estense, Casa e Stato, Carteggi tra principi estensi (Carteggi tra principi estensi)*, b. 130, lettera del 3 giugno 1496.

fianco di quello di Sigismondo, unico fratello legittimo del duca Ercole. Nel settembre 1476, quando – durante un’assenza di Ercole – Nicolò di Leonello tenta di conquistare Ferrara, Rinaldo e Sigismondo si coordinano per difendere i punti strategici della città.⁵ Nel 1478, quando Ercole è nominato capitano generale della lega antipontificia, Rinaldo e Sigismondo si affrettano a partire per dargli supporto.⁶ Durante la guerra contro Venezia Rinaldo presidia località strategiche come Codigoro e Bondeno, da dove scrive con ritmo febbrile al fratello informandolo dei movimenti bellici, si procura navi e munizioni, coordina l’*intelligence*. Oltre a fornire il suo sostegno nei momenti di crisi, Rinaldo rappresenta il duca in svariate occasioni; ad esempio partecipa con regolarità alla proclamazione delle lauree, e, in generale, alla vita dello Studio.⁷ Accompagna Ercole ai bagni o Eleonora d’Aragona a Venezia o Mantova,⁸ e quando il duca è impegnato altrove, riceve gli ospiti illustri (dal despota della Morea a Lorenzo il Magnifico).⁹ È al fianco di Ercole, con Sigismondo e Alberto, anche quando il duca introduce a corte un nuovo rituale, il giovedì santo: insieme ai fratelli dapprima serve a cento poveri un pranzo succulento – benché rigorosamente ‘di magro’ –, quindi lava loro i piedi e infine dona loro elemosine in stoffe e denaro.¹⁰ È Ercole, nel 1496, a pianificare e a presenziare al doppio matrimonio di due dei figli di Rinaldo, Nicolò e Laura, con due figli di Teofilo Calcagnini (Alfonso ed Eleonora), potentissimo cortigiano.¹¹

Nelle oltre 200 lettere scritte da Rinaldo conservate presso l’Archivio di Stato di Modena, che coprono con discontinuità gli anni dal 1466 al 1502, Rinaldo scrive del figlio Nicolò solo per lamentarsene, descrivendo le sue malefatte al fratello duca. Appartenendo a un contesto informale, senza particolare cura per lo stile (se non per la ricerca di una retorica efficace), le lettere di Rinaldo non troverebbero spazio in un panorama dominato da grandi intellettuali quali Giovanni Aurispa, Gasparino Barzizza, o Guarino Veronese.¹² Un altro

5. Pardi, 1933, p. 92.

6. Caleffini, 2006, pp. 300-301.

7. Ad esempio, presenza alla lezione inaugurale dei legisti dello Studio il 2 novembre 1477 (Zambotti, 1937, p. 39), e alla consegna delle insegne dottorali *in utroque* di Bernardino Pallavicini, il 30 giugno 1487 (ivi, p. 187).

8. Il primo viaggio di Eleonora a Venezia era avvenuto nel febbraio 1476, con un seguito di 600 persone (Caleffini, 2006, p. 162); la sua visita all’infermo Federico Gonzaga nel giugno 1480, con 200 persone (ivi, p. 335).

9. Caleffini, 2006, rispettivamente in data 4 luglio 1481 (p. 352) e 17 febbraio 1483 (p. 506).

10. Nelle cronache non trovo tracce della cerimonia prima del 1476, nonostante il cronista Zambotti affermi che l’usanza fosse intrapresa sin dagli inizi del ducato di Ercole (Zambotti, 1937, p. 45).

11. Su Teofilo, Ascari, 1973.

12. Sabbadini, 1931; Delle Donne, 2000, pp. 37-51; Gualdo Rosa, 2001, pp. 261-275; Marcucci, 2004.

aspetto che caratterizza questa vicenda è la difformità dei suoi esiti rispetto a quelli auspicati dai modelli pedagogici delle *élites*. Sappiamo che l'epicentro del nuovo corso umanistico riguardo ai metodi e ai contenuti educativi si collocò in alcune realtà e in alcune corti italiane tra Verona, Padova, Mantova, Milano e Ferrara. È ben noto pure che il *focus* dei trattati umanistici di carattere pedagogico era la classe dirigente, se non direttamente il principe: al centro del discorso formativo era posta la scena cortigiana.¹³ Proprio a Ferrara Guarino, precettore di un ben più illustre fratello di Rinaldo Maria, il marchese Leonello, riteneva che l'educazione si potesse trasmettere dal principe al popolo da questi governato. Dalle lettere di Guarino è lecito infatti riconoscere un legame tra l'educazione impartita e le decisioni politiche dell'allievo Leonello (se non altro nel drastico provvedimento – non appena asceso al governo – di cacciare dallo Studio ferrarese docenti reputati non abbastanza colti).¹⁴ Quanto a Rinaldo, il precettore dei suoi figli altri non era che l'agostiniano Gregorio da Spoleto, già istitutore di Giovanni de' Medici, definito 'novello Mercurio' da Marsilio Ficino e ricordato con calore dall'Ariosto per le eccellenti lezioni.¹⁵ A quanto Rinaldo scrive del figlio, comunque, il progetto educativo per Nicolò – qualunque fosse – pare clamorosamente fallito.

La prima delle 11 lettere a noi pervenute che Rinaldo invia al fratello duca per esporre le malefatte del figlio e invocare provvedimenti è del 31 dicembre 1499.¹⁶ Rinaldo lamenta un furto avvenuto a casa del suo castaldo a opera di una comitiva composta dal figlio e da rampolli debosciati dell'*élite* cittadina: Francesco Calcagnini, Rodolfo Villa e un certo Ludovico del quale non è dato ricostruire il cognome.¹⁷

13. Imprescindibili restano Garin, 1958 e 1975; si veda inoltre Bertin, 1961; Giannetto, 1981, su Vittorino da Feltre, Viti, 2009 e Rossi, 2016, più centrati sul Rinascimento italiano. Anche per una bibliografia, più recentemente: Ferrari, Morandi, Piseri, 2019.

14. Pistilli, 2003, p. 362-365. Un'efficace sintesi sul metodo educativo di Guarino, i suoi modelli e la duplice esperienza di precettore di un principe e insegnante pubblico è offerta da Rossi, 2016, pp. 153-210; più di recente, Ferrari, Morandi, Piseri, 2019; Ferrari, Tognon, 2020.

15. Russo, 2002, p. 292.

16. Gli attriti causati dai furti compiuti da Nicolò nei confronti dei beni paterni dovevano risalire almeno a tre anni prima, in quanto è Nicolò stesso a scriverne allo zio duca: «come desperato me mossi, forzato dala necessitate li tolsi li suoi argenti [***]. Li ho impegnati per ducati 240 per rescoter certi pani dela mia moglie et m[***] per fare la spexa necessaria al parto de mia moglie et per comperar duo cava[lli] et vestirme mi et li mei et alcune altre cose necessarie come farò intender a V. Ex.ta, non ho facto questo per havere denari da zugar né per fare cossa alcuna malfacta»: ASMo, *Carteggi tra principi estensi*, b. 133, lettera del 22 ottobre 1497.

17. Non ho trovato dati sui compagni di malefatte di Nicolò, ma le famiglie Calcagnini e Villa sono note a tutti gli studiosi del Quattrocento ferrarese. Su Agostino Villa, Peverada, 2003-2004, pp. 45-46; sull'efficace sistema imprenditoriale delle castalderie estensi, Cazzola, 2009.

[...] Per Bartholomeo Bruza mio castaldo V.S. potrà intendere la bona vita, li costumi, società et laudabile opere tene Nicolò mio fiolo [...]. Supplico ad V.S. sia contenta che, se mai debo aspectare de recevere gratia da quella per la mia fidelissima et longa servitù, voglia concedermi questo de farlo incarcerare in castello per uno anno o più, se pare a V.S. Et che li stia a posta di quella et mia acciò molto bene possa cognoscere lo errore suo. Et se questo non vol fare V.S. almancho li faccia dare bando de tutto il suo territorio, acciò se habia a fare da bene, overo stenti come merita.¹⁸

Ercole accontenta il fratello, e bandisce il nipote: lo testimonia l'accorata lettera che la madre di Nicolò, Lucrezia del Monferrato, invia ad Ercole il 16 gennaio seguente.

Io scrivo questa mia ala S.V. per intendere per che chasone la S.V. ha bandito mio fiolo de terre e lochi soi, e per intendere s'el dito mio fiolo hè stato rebelo hover traditore contra lo honore hover contra el stado di quela, e anche d'i fioli soi. E quando mio fiolo abia fato hover pensado niuna de queste contra la Ex.tia V., io con li denti mei lo voria devorare; quando non li sia niune di queste rasone, perché me vole dare la V.S. questo schontento e vergogna como hè averlo sbandito, che mazore vergogna non pole essere ad uno homo come essere bandito dal suo signore?¹⁹

Lo spazio a disposizione non permette di seguire nel dettaglio lo sviluppo degli eventi. Anche limitandosi alla corrispondenza, per valutare con maggior equilibrio la posizione di Rinaldo nei confronti del figlio sarebbe opportuno rifarsi alle sue costanti rivendicazioni economiche e lamentele; insomma all'insieme delle istanze rivolte ad Ercole. Inoltre gli scambi epistolari di Rinaldo non si esaurivano all'interno della corte estense: limitandoci solo a due centri non troppo lontani, 35 sono (nel periodo tra il 1475 e il 1484) le missive inviate a Lorenzo de' Medici, e altrettanto numerose quelle ai marchesi di Mantova e alla cugina, Isabella d'Este Gonzaga.²⁰ Costretta a un'estrema sinteticità, non affronterò alcuno di tali documenti.

Il bando di Nicolò durò meno di un anno: il 2 dicembre 1500 Rinaldo scrive a Ercole che il figlio, usando *manaraçi* (ossia utensili simili ad asce), la notte prima ha sfasciato il muro dello studio paterno, giungendo a strappare – per rivenderla – la tappezzeria che ne adorna le pareti e impossessandosi di oggetti di valore ivi conservati.²¹ Il 15 gennaio Rinaldo scrive di nuovo a Ercole: durante la notte precedente Nicolò dapprima ha provato a sfondare la porta

18. ASMo, *Carteggi tra principi estensi*, b. 130, lettera del 31 dicembre 1499.

19. Ivi, b. 133, lettera del 16 gennaio 1500. Lucrezia insiste: «bisognerà ch'el faccia de due cosse l'una: ho ch'el vada domandando per l'amor de Dio, hovero che doventa ladro».

20. Del Piazzo, 1964.

21. ASMo, *Carteggi tra principi estensi*, b. 130, lettera del 2 dicembre 1500. Tre *turcott* ricorrono in più lettere successive. Rinaldo li descrive come confezionati di materiali e

della *caneva* per rubare vino, poi ha tentato di ottenere le chiavi dal canevaro, il quale ha sventato il furto protestando di non averle in suo possesso. Rinaldo implora che il capitano della piazza catturi tre servitori di Nicolò, che non vuole avere in casa mentre suo figlio li trattiene alle sue dipendenze, a palazzo Paradiso.²² A marzo dello stesso anno, Rinaldo scrive l'ennesimo appello: Nicolò vuole rubare l'ultima mula dalla sua stalla. Implora quindi di nuovo il fratello duca di segregare il figlio nel fondo di una torre, in castello.²³ Trascorre un anno. A luglio 1502, Rinaldo scrive di un perito in legge che avrebbe dovuto dirimere i contenziosi tra padre e figlio.²⁴ Una settimana dopo, comunque (il 28 luglio), Rinaldo segnala altri furti. Ad agosto infine Rinaldo riceve la sentenza, della quale – come scrive al fratello – non è pienamente soddisfatto:

Ho receputo questo di la littera dela V.S. de di 5 del presente data in Milano circha la diffinitione et sentencia data tra mi et Nicholò mio ubidente figliolo. Ala quala *breviter* rispondendo dichò che molto me maraviglio con V.S. che, ogniqua volta che l'è stato parlato de questa cosa, sempre m'è stato mutato le dati in suso el tavolero, non do colpa però ala S.V. ma ad altri che quela spinze. Non fui mai contento de dare a Nicholò queste lire 2300 che in la V. se contene, ma dargli le lire 2200. La S.V. me ne ha agionto lire 100 che invero ponto non li voglio tolerare né starne per contento che lui se ne parte dala verità. Prego la S.V. la vogli quele lire 100 annullare. *Preterea etiam* mi doglio in lo secundo capitulo che quela me astrinze ad acceptare ambi dui li figlioli di Nicholò [...]. *Tandem* son contento de torli presso di me, cum pacto expresso ch'el padre né la madre non ge habia potestà alcuna sopra de loro di comandargli, et cum sperar da loro essere ubiditi.²⁵

Presumo che le 2300 lire dovessero sancire in qualche modo la separazione dei beni di Rinaldo dalla fruibilità da parte del figlio; di fatto, lo sappiamo bene, se pure i membri della casa d'Este godevano del possesso di residenze, rendite, servitù, tutto derivava dalla e confluiva nella Camera Ducale, e tali possessi potevano venire interrotti, sospesi od ostacolati in qualsiasi momento per esigenze (o emergenze) finanziarie del duca.²⁶ Appena una settimana dopo, comunque, Nicolò deruba ancora il padre, questa volta presso la sua castalderia di Camposanto.²⁷

tessuti pregiati, quali 'zambellotti', velluto, pelliccia di scoiattolo e di agnello, pertanto il loro valore doveva essere certamente elevato (ivi, lettera dell'11 febbraio 1501).

22. Ivi, lettera del 15 gennaio 1501

23. Ivi, lettera del 16 marzo 1501.

24. Ivi, lettera del 21 luglio 1502.

25. Ivi, b. 130, lettera del 13 agosto 1502.

26. Sulla complessa macchina contabile e amministrativa della Camera Ducale resta imprescindibile Guerzoni, 2000.

27. ASMo, *Carteggi tra principi estensi*, b. 130, lettera del 23 agosto 1502.

Il furto è lamentato nell'ultima lettera al duca di Rinaldo, che morirà l'otto aprile dell'anno seguente. Al momento delle esequie Nicolò si trovava al seguito del Valentino ad assediare il castello di Ceri. La madre di Nicolò era morta prima del marito, nell'agosto 1501, quindi l'uomo si ritrovava per la prima volta a relazionarsi con lo zio duca senza l'ingombrante ombra del padre. Scrivendo a Ercole, Nicolò (e la madre prima di lui) indica il mancato amore del genitore verso il figlio alla base del suo disinteresse financo per le necessità primarie di Nicolò.²⁸ In questa prospettiva i furti, praticati con assiduità innegabile, sarebbero stati conseguenza dell'impossibilità, per Nicolò, di ottenere in altro modo di che sopravvivere. Tuttavia, il sospetto di un'inclinazione per l'illecito da parte di Nicolò trapela dalle sue lettere. A eccezione della tarda attività militare di Nicolò tra le file di Cesare Borgia, non mi sono note altre sue modalità di procacciarsi denaro se non ricevendone dai genitori o direttamente dalla Camera Ducale. Ma laddove Rinaldo, sollecitando gli stipendi dovuti, lamentava ad Ercole di vedersi costretto a trasferirsi a corte per potersi nutrire e vestire, all'indomani della dipartita della madre Nicolò implora aiuto dallo zio, ma con i toni di un ricatto («essendomi mancato ogni mio bene, me sarà forza rompere il freno e incorere in qualche tristo inconveniente»)²⁹ L'inaffidabilità e la venalità che Rinaldo lamentava nel figlio parrebbero manifestarsi al massimo grado durante la campagna italiana di Francesco I, un momento di caos parossistico per tutti i governi della penisola. Nicolò si sarebbe accordato con Giulio II per contribuire alla conquista di Ferrara, tanto da finire giustiziato per tradimento nel 1515. Il condizionale è d'obbligo, in quanto a oggi l'unico a scrivere dell'evento (in forma dubitativa), sarebbe Gardner, senza citare alcuna fonte.³⁰ Non trovo traccia dell'esecuzione in cronache del periodo, ma solo una generica *vox populi* su un abboccamento di Nicolò con il pontefice nell'ottobre del 1510, nelle *Croniche* di Giovanni Maria Zerbinati; non è dato al momento sapere se la voce fosse fondata o se, come protestava Nicolò, fosse stata fatta circolare ad arte dal cardinale Francesco Alidosi per coprire le proprie macchinazioni.³¹

Tornando a Nicolò, i suoi furti non minacciavano patrimoni esterni alla famiglia estense. Ben diverse erano le conseguenze quando erano i sudditi ad essere derubati. Citiamo in proposito alcuni episodi avvenuti ai medesimi

28. «Cognoscendo per experiencia che non me ama come figliolo, che non è per mio mancamento»: ASMò, *Carteggi tra principi estensi*, b. 133, lettera del 12 dicembre 1497.

29. Ivi, lettera del 21 agosto 1501.

30. Nicolò «appears to be sentenced»: Gardner, 1906, p. 93n; ripreso da Luzio, 1912, p. 274.

31. Zerbinati, 1989, p. 101: «[10 ottobre 1510] Messer Nicolò d'Este, figliolo dell'illustrissimo messer Raynaldo, si parti da Ferrara senza saputa di alcuno e andò a Bologna a trovare il papa et si conzò con sua santità contro il volere del duca nostro e pare li sia ribello, secundo si dice».

protagonisti prima delle vicende già descritte: domenica 17 febbraio 1487 il podestà e i suoi soldati avevano catturato uno staffiere di Nicolò, colpevole di furto, e lo stavano portando in prigione, quando vennero bloccati e contrastati con le armi dai familiari di Rinaldo, che riportarono in salvo a palazzo Paradiso il ladro, lasciando malconci il podestà e i suoi. Un cronista commenta: «et molto se disse de tal acto, et altro non ne fue». ³² Forse proprio per tacitare l'indignazione pubblica, il 21 febbraio una grida commina il bando perpetuo di sette famigli di Rinaldo, a pena della forca. ³³

Quanto avviene nelle settimane successive mostra l'estrema attenzione degli Este per il consenso popolare, e apre uno squarcio sulla moralità, in generale, dei famigli: il 16 marzo 1487 due servi di Sigismondo d'Este vengono da lui catturati e legati, e consegnati al podestà. Il medesimo giorno, anche Alberto d'Este catturava in maniera analoga un suo servo dalla fama di ladro. Seguono le procedure giudiziarie consuete, e il 24 marzo i famigli di Sigismondo vengono impiccati, mentre quello di Alberto è liberato. ³⁴ Alcuni anni dopo, il 15 novembre 1489, vengono rubati 200 ducati da una spezieria. Le indagini portano a individuare il ladro in *Spagnolo*, un servo di Rinaldo, il quale non segue le orme dei fratelli e non si fa coinvolgere nella questione. La duchessa in persona il 29 invia i suoi soldati in duomo per catturare il ladro che vi si era rifugiato. La legge che consentiva alla forza pubblica di catturare un delinquente anche in chiese risaliva al 1480, ³⁵ ed evidentemente spiaceva ai canonici, che in tale occasione fecero muro intorno allo *Spagnolo* perché non venisse catturato. La situazione però era scomoda, perché avrebbe dimostrato l'impotenza della giustizia estense. Quanto accade il 6 dicembre ripara il danno, ma conserva una forte dose di ambiguità: alcuni ecclesiastici riconsegnano la refurtiva, senza fornire alcuna informazione su come è giunta in loro possesso. ³⁶

Lo *Spagnolo* era stato fortunato e ben consigliato, ma a volte le trame delle relazioni potevano risultare difficili da districare, come nel caso seguente. In una missiva senza data, Rinaldo configura una rete di rapporti perniciosi in cui era coinvolto Nicolò:

Ill.mo Sig. mio, questa matina ho visto che Nicolò mio figliolo a parlato ala V.ra Ex.a. Me exstimo lui havere parlato de Nasino suo staffero, el quale è stato preso questa presente matina dal capitano dela piazza de mia comissione. Publicato gli hoè quello Nasino per homo ladro, *et etiam* fu lui compagno ala morte de quello che fue

32. Caleffini, 2006, p. 689.

33. Ivi, p. 690.

34. Ivi, pp. 694-695.

35. Ivi, pp. 333-334.

36. Ivi, pp. 741-742.

morto in la hostaria del Angiolo da puochi mixi in qua. Voglio pregare la V.ra Sig.a a comettere non sii relaxato, ma far comissione al m.co V.ro capitano de iustitia faza raxone a lui Nasino et ali compagni suoi che forno socii a tale morte, li quali io gli manifestarò adciò iustitia sia administrata, et che in casa mia simile generatione non ripossa. Feci mettere in prisone Moschatello et lo compagno, famigli de dicto Nicolò, et la V.ra Sig.a li ha fato relaxare, de facto a piagerie de dicto Nicolò che a mi è stato molto molesto et gran incarego alo honor mio, perché Nicolò se ne agabba et dice: 'mio patre li farà mettere in le presone, et io li farò de fato cavare'. Prego la V.ra Sig.a a non comettere el *relaxitur* di quello tale Nasino talmente avete fato de quelli dui altri, essendo mi desideroso ubedire li comandamenti et cride vostre.³⁷

Ignoro l'esito di tale richiesta. Rinaldo non trova consono al proprio rango ospitare un ladro notorio. Sfogliando cronache e carteggi, tuttavia, si incontrano numerosi casi di fuorilegge al sicuro in residenze prestigiose: ad esempio, il 6 gennaio 1494, i famigli di Alberto d'Este non permisero al podestà e ai suoi fanti di prelevare nel palazzo alcuni *tristi*, e per tale resistenza vennero imprigionati nel fondo di una torre.³⁸ Talvolta, poi, non sono i servi ma i membri di una famiglia in vista a commettere eccessi: ad esempio i figli di Filippo Cestarelli, potente Giudice dei XII Savii, o Sigismondo, figlio del conte Bartolomeo Condulmer.³⁹ In una società violenta, dove una parola o un gesto possono scatenare scontri feroci dagli esiti tragici, la prassi che i cronisti descrivono è piuttosto lontana da quella prevista dagli statuti cittadini. Se a ferirsi sono due 'pari' (due famigli, ad esempio), la pena sarà molto meno pesante che se a contrastarsi fossero membri di livelli sociali diseguali tra loro; pena raramente comminata, del resto, dato il frequentissimo ricorso alla composizione tramite pace privata. In definitiva, le aggressioni vanno punite nel caso in cui portano a menomazioni gravi, permanenti, o alla morte; non accade nulla nemmeno quando, nel febbraio 1487, un cavallaro di Sigismondo d'Este ferisce al volto uno sbirro del podestà.⁴⁰

Tornando a Nicolò d'Este, a dir suo e della madre, questi rubava in seno alla famiglia per necessità. Ma quali erano le necessità di un nipote del duca? Certo dovevano assimilarsi, sia pure in scala minore, a quelle del regnante. Mantenere un tenore di vita consono al proprio rango era un dovere politico, oltre che un diritto: invano, ad esempio, il padre Rinaldo protesta in numerose lettere di non volersi separare, per qualsivoglia prezzo, da un cavallo o da un falcone dei quali si è incapricciato il duca di Milano. Anche l'entità del-

37. ASMo, *Carteggi tra principi estensi*, b. 130, doc. 1671.VIII/2.

38. Caleffini, 2006, p. 904.

39. Nel giugno 1493 i figli di Cestarelli parteciparono a un raid di 40 persone che devastarono 24 alberi da frutto e una vite, mentre l'imprigionamento del Condulmer avvenne nel mese seguente (ivi, pp. 885-886).

40. Ivi, p. 688.

la servitù di Rinaldo e del figlio è funzionale alle mansioni istituzionali degli Este: lamentando l'impossibilità di poterli mantenere senza lo stipendio mensile che gli è stato assegnato (ma che non vede arrivare), Rinaldo sottolinea che i famigli al suo seguito gli permettono di meglio servire il duca, il quale dunque non potrà lamentarsi quando il fratello sarà costretto a licenziarli. Le lettere di Rinaldo, del figlio e della moglie riportano trattative continue ed estenuanti, grondanti retorica, ricordando al duca i suoi obblighi: ad esempio, recriminando su un torto subito dal genero Alfonso Calcagnini, Rinaldo prega Ercole «se digni ponerli tal ordine che non sia con qualche charico o vergogna mia, come spero in lei, dil qual charico ne participeria tuta la chasa da Este». ⁴¹ Ma che connotazioni possedeva la 'vergogna', oltre a – secondo le parole di Lucrezia del Monferrato – essere banditi dal proprio signore? Relativamente alla sfera economica, vergogna è essere declassati. ⁴² È uno scenario continuamente evocato dai parenti del duca, che nelle lettere invocano soccorso atteggiandosi da mendicanti, ma risultano condurre le loro esistenze nello sfarzo. Quanto ad altre vergogne, quali essere banditi, confinati o incarcerati, gli esempi in seno alla famiglia estense non mancano. Prima del bando Nicolò era stato messo in prigione, perché aveva violato lo spazio privato delle stanze dello zio duca:

Veneri, a di x dicto [giugno 1496], el fiolo de lo illustre messer Rainaldo da Este, havendo havuto parole in Corte con il nobile homo Camillo d'i Costabili [...], con le arme in mane corse dreto al dicto Camillo insino in la camara del duca Hercole, *ex quo* il duca, per quello acto lo mandò in Castello Vechio destenuto [...]. Et domenica, a di xii dicto, fu cavato fuora, perchè insieme feceno pace, et chiamase per nome Nicolò da Este. ⁴³

Anche il fratello di Nicolò, Folco, era stato incarcerato in castello; ⁴⁴ mentre lo zio Alberto aveva subito un confino durato ben dieci anni. ⁴⁵ Non è ad oggi accertata la motivazione che portò Alberto a subire un trattamento tanto duro; spesso (come oggi, del resto), le informazioni più sensibili erano tenute segrete.

La vicenda di Nicolò impone un prosieguo di indagine per collocarla in un contesto più leggibile. Ad esempio: la concentrazione di ladri tra le fila dei domestici estensi negli anni esaminati era eccezionale o no? Se non lo era, ciò era dovuto a una sorta di impunità (non tanto reale, come nel caso descritto, ma percepita) o piuttosto alla difficoltà di penetrare negli edifici estensi? È possibile conoscere una stima di quanti servitori, e a quali livelli della gerar-

41. ASMo, *Carteggi tra principi estensi*, b. 130, doc. 1671.VIII/4.

42. Sul declassamento e la vergogna Ricci, 1996, in particolare le pp. 92-97.

43. Pardi, 1933, p. 181.

44. Il 31 maggio 1479; la vicenda è narrata in Ferrarini, 2006, pp. 99-103.

45. A partire dal maggio 1474: Covini, 1993, p. 299.

chia sociale, commettevano furti? Tra le stanze di palazzo Paradiso è verosimile che si fosse creato un equilibrio di reciproca utilità tra Nicolò e i suoi servitori, uniti a danno dei beni del padre, i quali erano di contro tutelati dai servitori di Rinaldo. La letteratura di ogni epoca propone il *topos* del servitore cinico e scaltro, che riesce a raggiungere ogni suo obiettivo tramite elaborati sotterfugi mentre finge di servire il ‘padrone’. Certo, il Corbolo della *Lena* ariostesca o il Rosso della *Cortigiana* dell’Aretino sono mere invenzioni, ma di contro è ancora tutta da indagare la realtà delle relazioni tra famiglie e signori. Nelle lettere proposte si intrecciano pure altri fattori: oltre al legame tra padrone e servitore, incontriamo non tanto la gerarchia di autorità tra padre e figlio, quanto la triangolazione tra l’autorità ducale e le richieste opposte di due parenti: il fratello e il nipote. Si tratta di una variazione su un tema smisurato: il valore dei legami (familiari ma non solo) all’interno di un contesto politico; per comprendere meglio il quale occorrerà ampliare il quadro a più contesti sociali e temporali.⁴⁶ È nella ricerca quotidiana di un equilibrio tra privilegi ed equità, concessioni e riaffermazioni esemplari del diritto, che gli Este esercitavano il loro governo sullo stato. Come scriveva Perc:

Interrogare l’abituale. Ma per l’appunto ci siamo abituati. Non lo interroghiamo, non ci interroga, non ci sembra costituire un problema, lo viviamo senza pensarci, come se non contenesse né domande né risposte, come se non trasportasse nessuna informazione.⁴⁷

È proprio la dimensione quotidiana la più difficile da cogliere.

Testi citati

- Ascari, T. (1973), *Calcagnini, Teofilo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 16, *ad vocem*.
- Bertin, G.M. (1961), *La pedagogia umanistica europea nei secoli XV e XVI*, Milano, Marzorati.
- Bestor, J.F. (2000), *Gli illegittimi e beneficiati della Casa estense*, in A. Prosperi, ed., *Storia di Ferrara, VI, Il Rinascimento situazioni e personaggi*, Ferrara, Corbo, pp. 77-101.
- Caleffini, U. (2006), *Croniche (1471-1494)*, a cura di F. Cazzola, Ferrara, Deputazione Provinciale Ferrarese di Storia Patria.

46. Un agile studio sui *networks* di potere nell’Italia rinascimentale in Lazzarini, 2010 (in particolare le pp. 24-36, dedicate al contesto cortigiano).

47. Perc, 1994, p. 13.

- Cazzola, F. (2009), *Il sistema delle castalderie estensi e la gestione del territorio ferrarese nella prima età moderna*, in F. Ceccarelli, M. Folini, eds., *Delizie Estensi. Architetture di villa nel Rinascimento italiano ed europeo*, Firenze, Olschki, pp. 51-77.
- Chiappini, A. (1993), ed., *Palazzo Paradiso e la biblioteca Ariosteia*, Ferrara, Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara.
- Chiappini, L. (2001), *Gli Estensi: mille anni di storia*, Ferrara, Corbo.
- Covini, M.N. (1993), *Este, Alberto d'*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 42, *ad vocem*.
- Delle Donne, F. (2002), *Epistolografia medievale e umanistica. Riflessioni in margine al manoscritto V.F. 37 della Biblioteca Nazionale di Napoli*, in G. Abbamonte, L. Gualdo Rosa, L. Munzi, eds., *Parrhasiana II. Atti del II seminario di studi sui Manoscritti medievali e umanistici della Biblioteca Nazionale di Napoli*, volume monografico di «A.I.O.N.», 24, pp. 37-51.
- Del Piazzo, M. (1964), *Il carteggio 'Medici-Este' dal sec. XV al 1531. Regesti delle lettere conservate negli Archivi di Stato di Firenze e Modena*, Roma, s.n. (Siena, Tip. La Galluzza).
- Ferrari, M., Morandi, M., Piseri, F. (2019), eds., *Maestri e pratiche educative in età umanistica. Contributi per una storia della didattica*, Brescia, Scholé.
- Ferrari, M., Tognon, G. (2020), eds., *L'Umanesimo riformativo. Leggere, scrivere, vivere nel Quattrocento italiano*, in «Annali di storia dell'educazione delle istituzioni scolastiche», 27, pp. 5-156.
- Ferrarini, G. (2006), *Memoriale estense (1476-1489)*, a cura di P. Griguolo, Rovigo, Minelliana.
- Gardner, E.G. (1906), *The King of Court Poets. A Study of the Work Life and Time of Lodovico Ariosto*, London, Archibald Constable.
- Garin, E. (1958), ed., *Il pensiero pedagogico dello Umanesimo*, Firenze, Giuntine-Sansoni.
- Garin, E. (1975), *Educazione umanistica in Italia*, Bari, Laterza.
- Giannetto, N. (1981), ed., *Vittorino da Feltre e la sua scuola. Umanesimo, pedagogia, arti*, Firenze, Olschki.
- Gualdo Rosa, L. (2001), *Su alcune recenti edizioni di epistolari umanistici: una rassegna e un'apologia*, in A. Degrandi, ed., *Scritti in onore di Girolamo Arnaldi offerti dalla Scuola Nazionale di Studi Medioevali*, Roma, ISIME, pp. 261-275.
- Guerzoni, G. (2000), *La Camera Ducale Estense tra Quattro e Cinquecento: la struttura organizzativa e i meccanismi operativi*, in A. Prosperi, ed., *Storia di Ferrara, VI, Il Rinascimento situazioni e personaggi*, Ferrara, Corbo, pp. 160-183.
- Lazzarini, I. (2010), *Amicizia e potere. Reti politiche e sociali nell'Italia medievale*, Milano-Torino, Bruno Mondadori.
- Luzio, A. (1912), *Isabella d'Este di fronte a Giulio II negli ultimi tre anni del suo pontificato (prima parte)*, in «Archivio storico lombardo», ser. 4, 17, fasc. 34, pp. 245-334.

- Marcucci, S. (2004), *Il ritratto di un precettore del Principe: Guiniforte Barzizza (1406-1463)*, in P. Carile, ed., *La formazione del Principe in Europa dal Quattrocento al Seicento. Un tema al crocevia di diverse storie*, Roma, Aracne, pp. 75-83.
- Messore, D. (2009), *Viaggio del Sancto Sepolcro facto per lo illustro misere Milliaduxe estense*, a cura di B. Saletti, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo.
- Pardi, G. (1933), ed., *Diario ferrarese dall'anno 1409 sino al 1502 di autori incerti*, in RIS², XXIV/7, Bologna, Zanichelli, pp. 1-289.
- Perec, G. (1994), *L'infra-ordinario*, trad. it. Torino, Bollati-Boringhieri (ed. orig. 1989).
- Peverada, E. (1982), *Gurone Maria D'Este abate commendatario di Gavello e Nonantola*, in E. Peverada., *Appunti di storia ferrarese del Quattrocento*, Ferrara, pp. 29-48.
- Peverada, E. (2003-2004), *Agostino Villa 'miracolato' del B. Giovanni da Tossignano*, in «Analecta Pomposiana», XXVIII-XXIX, pp. 41-46.
- Pistilli, G. (2003), *Guarini, Guarino*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 60, *ad vocem*.
- Ricci, G. (1996), *Povert , vergogna, superbia. I declassati fra Medioevo e et  moderna*, Bologna, il Mulino.
- Rossi, M. (2016), *Pedagogia e corte nel Rinascimento italiano ed europeo*, Venezia, Marsilio.
- Russo, E. (2002), *Gregorio da Spoleto*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 59, *ad vocem*.
- Sabbadini, R. (1915-1919), ed., *Epistolario di Guarino Veronese*, Venezia, R. Deputazione di storia patria, 3 voll.
- Sabbadini, R. (1969), ed., *Carteggio di Giovanni Aurispa*, Torino, Bottega d'Erasmus (ripr. facs. dell'ed. Roma, Tipografia del Senato, 1931).
- Saletti, B. (2015), *La successione di Leonello d'Este e altri studi sul Quattrocento ferrarese*, Padova, libreriauniversitaria.it.
- Samaritani, A. (1983), *Riflessi della commenda sulla cultura nei monasteri dei domini Estensi e sui rapporti con la Corte nel secolo XV*, in «La Bibliofilia», 85, 3, pp. 355-408.
- Viti, P. (2009), *La pedagogia umanistica*, in L. Cavalli Sforza, ed., *La cultura italiana*, VII, *La cultura. Una vocazione umanistica*, a cura di C. Ossola, Torino, Utet, pp. 48-81.
- Zambotti, B. (1937), *Diario ferrarese dall'anno 1476 sino al 1504*, a cura di G. Pardi, in RIS², XXIV/7, Bologna, Zanichelli, pp. 1-359.
- Zerbinati, G.M. (1989), *Croniche di Ferrara quali comenzano del anno 1500 sino al 1527*, a cura di M.G. Muzzarelli, Ferrara, Deputazione Provinciale Ferrarese di Storia Patria.

Gli autori

Matteo Basora, PhD in Scienze linguistiche, filologiche, letterarie e storico-archeologiche, professore a contratto di Linguistica italiana e Stilistica e metrica italiana, Università di Macerata.

Claudia Bischetti, dottoranda in Storia, antropologia, religioni, Università di Roma La Sapienza.

Matteo Briasco, dottorando in Scienze storiche e beni culturali, Università della Toscana.

Elisa Chittò, insegnante di scuola secondaria, ricercatore indipendente.

Giorgio Dell'Oro, PhD in Società, politica e religione nella formazione dell'Europa moderna, professore a contratto di Storia politica e sociale dell'età moderna, Università di Milano.

Monica Ferrari, PhD in Pedagogia, professore ordinario di Pedagogia generale e sociale, Università di Pavia.

Emilio Giazzi, PhD in Storia medievale, insegnante di scuola secondaria, professore a contratto di Lingua latina e Grammatica latina, Università Cattolica del Sacro Cuore.

Marzia Giuliani, PhD in Storia moderna, Università Cattolica del Sacro Cuore.

Lia Guerra, già professore ordinario di Letteratura inglese, Università di Pavia.

Marco Iacovella, PhD in Storia moderna e contemporanea, assegnista di ricerca in Storia moderna, Università di Modena e Reggio Emilia.

Carolyn James, Cassamarca Professor of History, Monash University.

Vincenzo Lagioia, PhD in Storia, ricercatore di Storia moderna, Università di Bologna.

Isabella Lazzarini, PhD in Storia medievale, professore associato di Storia medievale, Università del Molise.

Silvia Marcucci, PhD in Filologia greca e latina, professore di Storia della filosofia contemporanea e cultura del Novecento, Studio teologico interdiocesano Mons. Enrico Bartoletti di Pisa.

Matteo Morandi, PhD in Storia e in Istituzioni, idee, movimenti politici nell'Europa contemporanea, ricercatore di Storia della pedagogia, Università di Pavia.

Simona Negruzzo, PhD in Storia della società europea, professore associato di Storia moderna, Università di Bologna.

Jessica O'Leary, Research Fellow presso il Gender and Women's History Research Centre, Australian Catholic University. Ha conseguito un PhD nel Centre for Medieval and Renaissance Studies (Monash University).

Federico Piseri, PhD in Storia medievale, assegnista di ricerca sul progetto Istruzione e sviluppo nel Sud Italia dall'Unità all'età giolittiana, Università di Sassari.

Valentina Prisco, PhD in Storia medievale, borsista post-dottorato, Istituto storico italiano per il Medio Evo, Roma.

B. Alice Raviola, PhD in Storia della società europea in età moderna, professore a contratto di Metodologia dello studio della storia, oltre che di Storia moderna e Digital History (questi ultimi insegnamenti nei Master in Public History e in Digital Humanities), Università di Milano.

Patricia Rochwert-Zuili, Professeur des Universités, spécialiste de littérature et de civilisation de l'Espagne médiévale, Université d'Artois.

Beatrice Saletti, PhD in Storia medievale, professore a contratto di Storia medievale, Università di Ferrara.

David Salomoni, PhD in Storia della pedagogia, ricercatore post-dottorato in Storia della Scienza, Universidade de Lisboa.

Maurizio Sangalli, PhD in Politica, religione e società nella formazione dell'Europa moderna, professore ordinario di Storia moderna, Università per stranieri di Siena.

Davide Schieppati, ricercatore indipendente.

Jean Sènié, PhD in Histoire, agrégé d'Histoire, maître de conférences en Histoire moderne, Université de Tours.

Hélène Thieulin-Pardo, Professeur des Universités, spécialiste de littérature et de civilisation de l'Espagne médiévale, Sorbonne Université.

Storia/studi e ricerche

fondata da M. Berengo e F. Della Peruta - diretta da G. Berta, C. Capra, G. Chittolini

Ultimi volumi pubblicati:

EUGENIA TOGNOTTI, *La "spagnola" in Italia*. Storia dell'influenza che fece temere la fine del mondo (1918-1919) (disponibile anche in e-book).

GIUSEPPE CASARRUBEA, *Portella della Ginestra*. Microstoria di una strage di Stato.

GUGLIELMO SANNA, *La Philanthropic Society*. Lumi, beneficenza, riformatorio (1788-1799) (disponibile anche in e-book).

ENRICO MILETTO, *Novecento di confine*. L'Istria, le foibe, l'esodo.

VITTORIO CRISCUOLO, MAURIZIO MARTIRANO (a cura di), *Gli scritti di una stagione*. Libri e autori dell'età rivoluzionaria e napoleonica in Italia (disponibile anche in e-book).

FEDERICO ZULIANI (a cura di), *Una nuova frontiera al centro dell'Europa*. Le Alpi e la dorsale cattolica (sec. XV-XVII) (disponibile anche in e-book).

ALBERTO SCIGLIANO, *Simile di Solima ai fati*. La grand narrative biblista nella cultura ottocentesca (disponibile anche in e-book).

KOEN STAPELBROEK, *Commercio, passioni e mercato*. Napoli nell'Europa del Settecento (disponibile anche in e-book).

WILLIAM J. CONNELL, *Machiavelli nel Rinascimento italiano* (disponibile anche in e-book).

VALERIA PAOLA BABINI, LUISA LAMA, *Una donna nuova*. Il femminismo scientifico di Maria Montessori.

EUGENIA TOGNOTTI, *Per una storia della malaria in Italia*. Il caso della Sardegna.

ANNA BRAVO, DANIELE JALLA (a cura di), *La vita offesa*. Storia e memoria dei Lager nazisti nei racconti di duecento sopravvissuti.

ANDREA BOSIO, *Torino fuorilegge*. Criminalità, ordine pubblico e giustizia nel Risorgimento (disponibile anche in e-book).

ANTONELLO MATTONI, *Don Juan Vivas de Cañamas*. Da ambasciatore spagnolo in Genova a viceré del Regno di Sardegna.

ROBERTO CEA, *Il governo della salute nell'Italia liberale*. Stato, igiene e politiche sanitarie (disponibile anche in e-book).

FABRIZIO LA MANNA, *Spazio urbano e gerarchie territoriali*. L'amministrazione locale nella Sicilia borbonica tra riforme e rivoluzioni (disponibile anche in e-book).

PAOLO FRAGIACOMO, *Italia matrigna*. Trieste di fronte alla chiusura del cantiere navale San Marco (1965-1975) (disponibile anche in e-book).

LUCA ANDREONI, *Una nazione in commercio*. Ebrei di Ancona, traffici adriatici e pratiche mercantili in età moderna (disponibile anche in e-book).

CRISTINA BON, *Alla ricerca di una più perfetta Unione*. Convenzioni e Costituzioni negli Stati Uniti della prima metà dell'800 (disponibile anche in e-book).

EUGENIA TOGNOTTI, *L'altra faccia di Venere*. La sifilide dalla prima età moderna all'avvento dell'Aids (XV-XX sec.).

DAVIDE CADEDDU, *Luigi Einaudi tra libertà e autonomia* (disponibile anche in e-book).

MASSIMILIANO SANTORO, *Terre di libertà*. Padroni e schiavi nelle istituzioni politiche di Antico Regime (1685-1848) (disponibile anche in e-book).

FABIO FORGIONE, *Il potere dell'evoluzione*. Il dibattito sulla variabilità delle specie nella Torino dell'Ottocento (disponibile anche in e-book).

MAURIZIO SANGALLI, *Una città, due imperi*. Amministrazione pubblica e decurionato a Lodi tra Spagna e Austria (secoli XVI-XVIII) (disponibile anche in e-book).

CHIARA MARIA PULVIRENTI, *Risorgimento cosmopolita*. Esuli in Spagna tra rivoluzione e controrivoluzione 1833-1839 (disponibile anche in e-book).

ROSA MARIA DELLI QUADRI, *Il Mediterraneo delle Costituzioni*. Dalla Repubblica delle Sette Isole Unite agli Stati Uniti delle Isole Ionie 1800-1817 (disponibile anche in e-book).

ALESSIA FACINEROSO, *Il ritorno del giglio*. L'esilio dei Borbone tra diplomazia e guerra civile 1861-1870 (disponibile anche in e-book).

VIVIANA MELLONE, *Napoli 1848*. Il movimento radicale e la rivoluzione (disponibile anche in e-book).

FEDERICO DEL TREDICI, *Un'altra nobiltà*. Storie di (in)distinzione a Milano. Secc. XIV-XV (disponibile anche in e-book).

CECILIA CARNINO, *Giovanni Tamassia, "patriota energico"*. Dal Triennio rivoluzionario alla caduta di Napoleone (1796-1814) (disponibile anche in e-book).

MARINA ROMANI (a cura di), *Storia economica e storia degli ebrei*. Istituzioni, capitale sociale e stereotipi (secc. XV-XVIII) (disponibile anche in e-book).

MASSIMILIANO PANIGA, *Mario Berlinguer*. Avvocato, magistrato e politico nell'Italia del Novecento (disponibile anche in e-book).

PAOLO GRILLO, STEFANO LEVATI (a cura di), *Legittimazione e credito tra medioevo e ottocento*. Notai e ceti notarili tra ruoli pubblici e vita privata (disponibile anche in e-book).

BRUNO ZIGLIOLI, *Sembrava nevicasse*. La Eternità di Casale Monferrato e la Fibronit di Broni: due comunità di fronte all'amianto (disponibile anche in e-book).

MICHELE MARIA RABÀ, *Potere e poteri*. "Stati", "privati" e comunità nel conflitto per l'egemonia in Italia settentrionale (1536-1558) (disponibile anche in e-book).

DANIELE SANNA, *Tra fisco e contribuente*. Nascita dell'amministrazione finanziaria italiana (1859-1873) (disponibile anche in e-book).

LETIZIA ARGENTERI, *Tina Modotti*. Fra arte e rivoluzione.

ALFIO SIGNORELLI, *Catania borghese nell'età del Risorgimento*. A teatro, al circolo, alle urne (disponibile anche in e-book).

NADIA VENTURINI, *La strada per Selma*. La mobilitazione afroamericana e il Voting Rights Act del 1965.

MASSIMO SCIARRETTA, *La Chiesa dei poveri e la dittatura*. Quando Francesco era solo Bergoglio. Brasile 1964-1985 (disponibile anche in e-book).

ALBERTO CASTELLI, *Il discorso sulla pace in Europa 1900-1945* (disponibile anche in e-book).

LUIS J. GUIA MARIN, MARIA GRAZIA ROSARIA MELE, GIANFRANCO TORE (a cura di), *Identità e frontiere*. Politica, economia e società nel Mediterraneo (secc. XIV-XVIII).

Vi aspettiamo su:

www.francoangeli.it

per scaricare (gratuitamente) i cataloghi delle nostre pubblicazioni

DIVISI PER ARGOMENTI E CENTINAIA DI VOCI: PER FACILITARE
LE VOSTRE RICERCHE.



Management, finanza,
marketing, operations, HR

Psicologia e psicoterapia:
teorie e tecniche

Didattica, scienze
della formazione

Economia,
economia aziendale

Sociologia

Antropologia

Comunicazione e media

Medicina, sanità



Architettura, design,
territorio

Informatica, ingegneria

Scienze

Filosofia, letteratura,
linguistica, storia

Politica, diritto

Psicologia, benessere,
autoaiuto

Efficacia personale

Politiche
e servizi sociali



FrancoAngeli

La passione per le conoscenze

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835132769

Questo 
LIBRO

 ti è piaciuto?

Comunicaci il tuo giudizio su:
www.francoangeli.it/latuaopinione.asp



VUOI RICEVERE GLI AGGIORNAMENTI
SULLE NOSTRE NOVITÀ
NELLE AREE CHE TI INTERESSANO?



ISCRIVITI ALLE NOSTRE NEWSLETTER

SEGUICI SU:



FrancoAngeli

La passione per le conoscenze

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835132769

A partire dalla fine del Medioevo e per tutta l'età moderna, si assiste a un'ampia diffusione della lettera, sviluppata, nelle cancellerie delle corti europee e tra le *élites*, secondo canoni propri che mescolano la tradizione retorica e cancelleresca con il sapere umanistico. Lo stile epistolare si adatta alla trasmissione delle informazioni e delle decisioni politiche, ma anche a uno scambio frequente di notizie sulla quotidianità, rivelando, tra pubblico e privato, la rete dei rapporti interpersonali e, con essa, indizi di sentimenti che fanno emergere 'comunità emozionali' alle quali, in molti dei casi qui esaminati, appartengono individui in cerca di riconoscimento sociale.

Monica Ferrari è professore ordinario di Pedagogia generale e sociale presso l'Università di Pavia, dove insegna anche Storia della pedagogia e Filosofia dell'educazione.

Matteo Morandi è ricercatore di Storia della pedagogia presso l'Università di Pavia, dove insegna anche Pedagogia generale.

Federico Piseri è assegnista di ricerca presso l'Università di Sassari.

Patricia Rochwert-Zuili è professore di Letteratura e civiltà della Spagna medievale presso l'Università di Artois.

Hélène Thieulin-Pardo è professore di Letteratura e civiltà della Spagna medievale alla Sorbona di Parigi.